

IL RAGAZZO DAI PANTALONI ROSA

IN SALA DAL 7 NOVEMBRE

PRODUZIONE Italia 2024 REGIA Margherita Ferri SCENEGGIATURA Roberto Proia
 CAST Samuele Carrino, Claudia Pandolfi, Andrea Arru, Corrado Fortuna,
 Sara Clocca, Barbara Bovoli, Maurizio Jiritano DISTRIBUZIONE Eagle Pictures

DRAMMATICO DURATA 121'



HUMOUR	RITMO	IMPEGNO	TENSIONE	EROTISMO	VOTO 7
			

DOPO ANDREA

ritorna ai Rémi e Léo di *Close* di Lukas Dhont

Quando viene crudelmente umiliato dai compagni bulli alla festa della scuola, davvero si vorrebbe che Andrea Spezzacatena (Samuele Carrino, spesso sorprendente) si scatenasse come Carrie. Invece, purtroppo, sappiamo com'è andata: una reazione violenta poi c'è stata, ma contro se stesso, togliendosi la vita ad appena 15 anni, una storia vera che è una medaglia al d'onore per un paese e per la sua società cosiddetta civile, raccontata dalla madre Teresa Manes nel libro *Andrea oltre il pantalone rosa*, all'origine del film e di un'intensa campagna di sensibilizzazione. In un equilibrio complicato tra il teen movie d'oltreoceano (già praticato dal suo sceneggiatore e produttore Roberto Proia in *Sul più bello* e derivati) e il mélo di impegno civile nostrano, qualcosa inevitabilmente si perde per strada (come il rapporto col padre e col fratello), ma il film acquista forza quando racconta il quotidiano di un ragazzo come tanti, sulla soglia di tante possibilità, anche di identità sessuale, che un piccolo evento accidentale (un paio di pantaloni rossi scoloriti e diventati rosa, rimastigli appiccicati addosso come una lettera scarlatta) fa precipitare in un vortice di insulti e prese in giro, fino alle estreme conseguenze. Lo sostiene la regia partecipe di Margherita Ferri, già su temi vicini nel bell'esordio *Zen - Sul ghiaccio sottile*, abile a seguire Andrea nelle sue relazioni, oltre che con la madre complice (Claudia Pandolfi), con l'amica del cuore Sara (Sara Clocca) e l'amico-carnefice Christian (Andrea Arru), forse due facce dello stesso desiderio. Un film non perfetto, ma quanto mai oggi necessario (dopo gli insulti indegni durante una proiezione alla 19ª Festa di Roma e le polemiche a seguire). **ROCCO MOCCAGATTA**

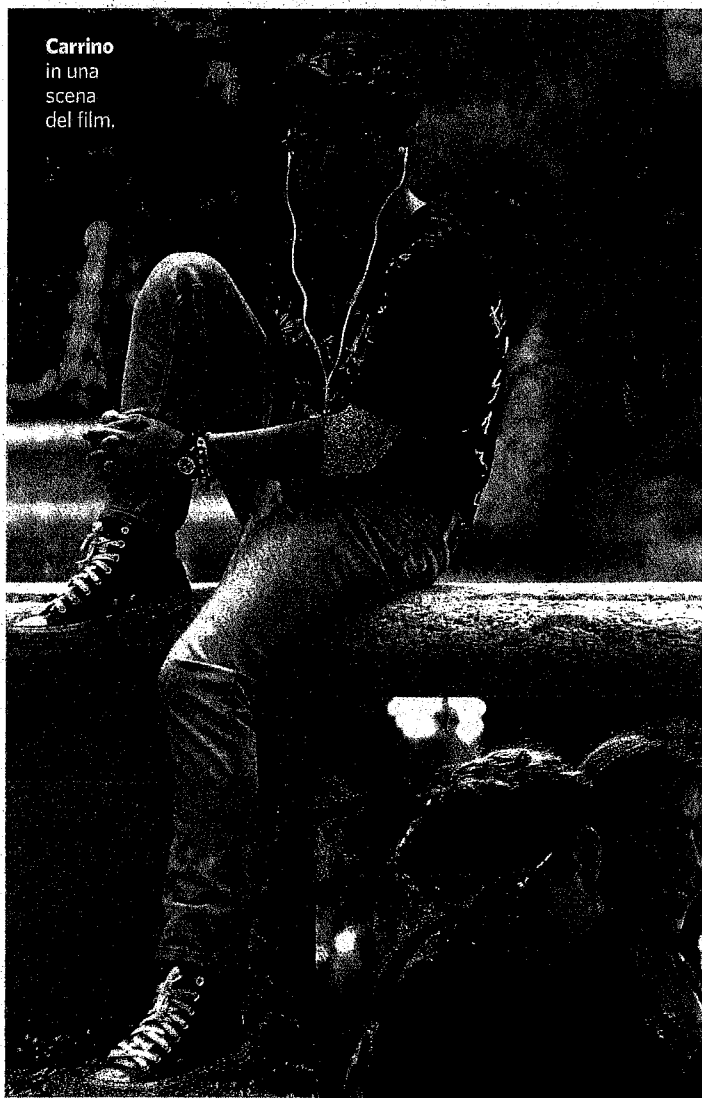
LE PAROLE CHE UCCIDONO

Ne *Il ragazzo dai pantaloni rosa* Margherita Ferri porta sullo schermo la storia vera di Andrea Spezzacatena, il quindicenne suicidatosi nel 2012 perché vittima di bullismo

DI ALESSANDRA DE LUCA

Claudia Pandolfi interpreta Teresa Manes, madre di Andrea Spezzacatena.

Si può morire di scherzi e di parole dette con troppa leggerezza, senza pensare alle conseguenze. E di colori "sbagliati", indossati con allegria e trasformati in una orrenda condanna. Andrea Spezzacatena aveva appena compiuto quindici anni quando decise di togliersi la vita, impiccandosi il 20 novembre 2012. Frequentava il liceo Cavour di Roma ed è il primo minorenne italiano suicidatosi per bullismo e cyberbullismo. Il suo corpo fu ritrovato dal fratello minore, Daniele, di dieci anni. La sua drammatica storia è diventata un film, *Il ragazzo dai pantaloni rosa*, opera terza di Margherita Ferri (dopo il documentario *Odio il rosa!* e *Zen sul ghiaccio sottile*), presentato nella sezione autonoma e parallela Alice nella Città della Festa del Cinema di Roma. Scritto da Roberto Proia, interpretato da Samuele Carrino, Claudia Pandolfi, Andrea Arru, Sara Ciocca, Corrado Fortuna e nelle sale con Eagle Pictures dal 7 novembre, il film comincia quando Andrea, durante un'audizione per entrare in un coro, conosce un ragazzo, Christian, al quale si sente improvvisamente legato. Quando decide di indossare ugualmente i pantaloni rossi che sua madre Teresa gli ha stinto in lavatrice, Andrea diventa il bersaglio di violenti insulti omofobi e di una campagna denigratoria condotta anche attraverso una pagina Facebook, che la madre scoprirà solo dopo la morte del figlio, decidendo di dedicare la propria vita a incontrare i ragazzi nelle scuole per metterli in guardia contro la violenza delle parole. Autrice del libro *Andrea, oltre il pantalone rosa* (edito da Graus), il 27 dicembre 2021 ha ricevuto dal Presidente Sergio Mattarella l'onorificenza di Cavaliere.



Carrino in una scena del film.

A raccontare la storia nel film è lo stesso Andrea, con un ribaltamento del punto di vista nel finale. «Una geniale idea di sceneggiatura – dice la Ferri – che è diventata la spina dorsale del film ispirato al libro, un po' flusso di coscienza, un po' racconto narrativo di Teresa Manes, fattasi portavoce del disagio di Andrea, che non aveva mai raccontato i suoi problemi, per trasformare il dolore in qualcosa di costruttivo, un invito all'empatia. Non tutto poteva essere realistico nel film perché la vicenda giudiziaria non è ancora arrivata a stabilire dei colpevoli e non è noto chi fosse il bullo. Volevamo raccontare la storia della vita di Andrea e non quella della sua morte».

Claudia Pandolfi (49 anni) e Samuele Carrino, protagonisti di *Il ragazzo dai pantaloni rosa*, tratto da una storia vera.

scherzo a un compagno, un insulto, parole usate con troppa leggerezza rischiano di essere distruttivi. Bisogna pensare molto bene al valore e al peso delle parole, che possono uccidere. L'invito a chi subisce invece è quello di non vergognarsi, non chiudersi, ma parlare e condividere. La condanna di Andrea è stata quella di caricarsi di dolore e disagio senza avere strumenti per potersi esprimere. È restato in silenzio per non risultare debole, fragile, perdente. Invece riuscire a parlare del proprio dolore è fondamentale». *Canta ancora* è il titolo della canzone che Arisa ha scritto per il film, pensando a sua madre. ■

La Manes è stata ampiamente coinvolta nel processo di stesura della sceneggiatura in quanto "portatrice dei valori della storia". «Quando le abbiamo chiesto cosa desiderasse – continua la regista – mi ha risposto che avrebbe voluto una storia piena di vita. Questa idea ha guidato tutta la realizzazione del film niente affatto nichilista, ma ricco di speranza. Era facile perdersi nel dramma, la tragedia è enorme. La storia ha un

finale noto, ma abbiamo girato il film dimenticandoci del finale che volevamo giungesse il più inaspettato possibile, anche se lo sai come va a finire».

Il ragazzo dai pantaloni rosa è un invito a mettersi in ascolto degli altri. «Durante l'adolescenza, quando i sentimenti sono assoluti, l'irrazionalità prevale su tutto, e ci si sente diversi e inadeguati, è necessario ascoltarsi. Lo

